

LA CONVENTION NELLA SEDE DELL'UNIONE INDUSTRIALI PRESIDATA DAI LAVORATORI IN SIT-IN

# Centrale, il piano delle aree dismesse

I vertici di Tirreno Power: strada obbligata, pronti a cedere 134mila metri quadri

GIOVANNI VACCARO

**SAVONA.** Tirreno Power offre 134mila metri quadrati di aree e capannoni alle aziende. E la prima chiamata è rivolta agli imprenditori savonesi. Ieri pomeriggio i vertici del gruppo proprietario della centrale termoelettrica di Vado-Quiliano e della società Vertus, incaricata di studiare le caratteristiche delle superfici e le possibili destinazioni, hanno presentato all'Unione Industriali di Savona e alle istituzioni locali il piano di reindustrializzazione. Nessuno nasconde che si tratti di un'impresa difficile, ma la Vertus ha individuato aree, divenute superflue con l'abbandono del carbone, che si potrebbero rivelare assai strategiche. Nell'arco di un paio di mesi saranno avviati i contatti con aziende che potrebbero essere interessate, mentre il processo necessiterà da uno a due anni per essere concretizzato.

L'obiettivo di Tirreno Power è individuare aziende di un certo spessore che insedino le loro attività nelle aree della centrale. Cinque i lotti selezionati: le officine (3.200 metri quadrati, un capannone alto nove metri dotato di carri ponte, impianti elettrici, di riscaldamento e raffreddamento), l'ex parco nafta (28mila metri quadrati con ingresso indipendente sulla

superstrada, ideali per il settore della logistica), il carbonile (72mila metri quadrati, ingresso indipendente, uffici in strutture prefabbricate), i depositi di olio combustibile (26mila metri quadrati, ideali come area produttiva) e la sala macchine (4.800 metri quadrati, altezza fino a 33 metri, carri ponte fino a 160 tonnellate, impianti di ogni genere).

«La decisione di rinunciare al carbone non è stata facile – spiega il direttore generale Fabrizio Allegra –, per mesi abbiamo valutato tutte le possibilità e tutti gli aspetti. Dopo 27 mesi di sequestro dei gruppi a carbone mancano le condizioni minime per far ripartire gli impianti. Però abbiamo aree e strutture strategiche e valuteremo le proposte delle aziende secondo tre parametri principali: la capacità di assumere i lavoratori, la robustezza delle proposte sia dal punto di vista tecnico sia della solidità finanziaria, i tempi di realizzazione». Alessandro Ielo, amministratore delegato di Vertus, ha citato due casi in cui un processo di reindustrializzazione è andato a buon fine: la Schneider Electric Italia di Rieti, a cui è subentrata la Elexos, assorbendo metà dei 180 dipendenti, e la Kemet di Monghidoro, in provincia di Bologna, a cui è subentrato il Gruppo Mana assumendo 100 dei 120

lavoratori dell'ex filiale del colosso americano della meccanica. «E in entrambi i casi – spiega Ielo –, non c'erano i collegamenti e le caratteristiche ottimali di cui dispongono invece le aree di Vado, che si prestano bene ad ospitare industrie meccaniche, cantieristica e aziende impegnate nel nuovo settore del recupero della vetroresina dalle imbarcazioni, ma anche impianti per il riciclo a freddo dei rifiuti e servizi retroportuali».

Ma intanto sindacati e lavoratori, riuniti in presidio davanti agli uffici di via Gramsci e in delegazione ad assistere alla presentazione, chiedono che si faccia più presto. Il piano potrebbe agevolare il rinnovo degli ammortizzatori sociali da parte del Governo, ma resterebbe uno scarto da compensare. Oggi tra l'altro scatterà un'altra giornata di sciopero in tutte le sedi di Tirreno Power. «Pochi contenuti, oggi Tirreno Power si sarebbe dovuta presentare con un piano più concreto», commenta Tino Amatiello, segretario Filctem-Cgil, che poi lancia una provocazione: «Se l'azienda ha a cuore i lavoratori, offra le aree gratuitamente a chi vuol fare impresa e creare occupazione. Abbiamo già avuto l'esperienza negativa di Ocv proprio a Vado».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI